Multato in Francia, non riceve il verbale e gli impongono la cifra più alta: dalla Liguria ricorso al ministero d'oltralpe

di **Redazione**
20 Dicembre 2016 – 18:42

Liguria. Ha deciso di rivolgersi al "ministère public près le contrôle automatisé" francese, al nostro ministero per le infrastrutture e i trasporti e anche ad Assoutenti. Il caso parte direttamente dalla Liguria ed è stato sollevato da Antonio Pianese, ex commissario della polizia municipale di Ceriale finito nel mirino delle autorità d'oltralpe per ragioni automobilistiche.

Il 10 giugno di quest'anno, un autovelox posizionato all'altezza di Mentone ha immortalato l'auto di Pianese mentre viaggiava ad una velocità superiore al limite consentito. Cinque mesi dopo, cioè lo scorso 15 novembre, l'ex agente cerialese si è visto recapitare a casa

una “amende forfaitarie majoréee” con cui le istituzioni francesi gli imponevano di pagare una sanzione di ben 375 euro (ridotta a 300 in caso di saldo entro i 20 giorni dal ricevimento della lettera). Pianese, però, si è rifiutato di versare la somma richiesta e, anzi, ha deciso di presentare ricorso.

“Ovviamente non contesto il fatto di essere stato multato – spiega lui – ma le modalità con cui mi è stata notificata la sanzione. Ritengo infatti che non siano state rispettare le prescrizioni contenute nella direttiva europea 413 del 2015 riguardante proprio la gestione delle multe in ambito di Unione Europea”.

La direttiva europea di cui parla Pianese ha lo scopo di agevolare lo scambio internazionale di informazioni riguardanti le infrazioni contro la sicurezza stradale in otto ambiti: eccesso di velocità; mancato rispetto dell’obbligo di utilizzare la cintura di sicurezza; passaggio con semaforo rosso; guida in stato di ebbrezza; guida sotto l’effetto di sostanze stupefacenti; mancato utilizzo del casco; transito illecito nelle corsie preferenziali e utilizzo illecito di cellulari o altri mezzi di comunicazione alla guida.

In base a questa direttiva, gli stati europei hanno accesso agli archivi automobilistici degli altri stati, dai quali possono prelevare tutte le informazioni sui trasgressori. In questo modo le persone che commettono una violazione saranno identificabili con maggiore facilità. In quest’ottica, gli stati si sono impegnati a introdurre dei punti di contatto nazionali tramite i quali effettuare lo scambio di informazioni. Ma se uno stato riceve una richiesta di informazioni è tenuto a informare il proprietario del veicolo, l’intestatario o la persona che sia sospettata di aver commesso l’infrazione.

Al di là di questi dettagli, secondo Pianese le autorità francesi non hanno rispettato quanto previsto dalla direttiva: “La normativa stabilisce che quando uno stato europeo decide di procedere nei confronti di qualcuno che ha commesso un’infrazione, deve inviare una ‘lettera d’informazione al proprietario, all’intestatario del veicolo o alla persona altrimenti identificata sospettata di aver commesso l’infrazione in materia di sicurezza stradale’ in cui viene indicata ‘ogni informazione pertinente, in particolare la natura dell’infrazione in materia di sicurezza stradale, il luogo, la data e l’ora dell’infrazione, il titolo della normativa nazionale violata e la sanzione e, ove opportuno, i dati riguardanti il dispositivo usato per rilevare l’infrazione’. Questa lettera, che deve essere scritta nella lingua del destinatario, rappresenta una sorta di avviso bonario con cui lo stato straniero in cui è stata commessa l’infrazione invita a pagare la multa, che per quello che riguarda il mio caso in particolare era di circa 70 euro”.